Lunedì 21 Novembre 1927-ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 276

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60,— Semestre » 30,— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137,60 Semestre » 68,75 Trimestre » 34,40

PAROLE E FATTI

Roma, 19.

La profonda trasformazione che il Fascismo compie di giorno in giorno nella coscienza pubblica della Nazione ha avuto una prova caratteristica nelle recenti manifestazioni pel V. annuale della Marcia su Roma. La riduzione al minimo, voluta espressamente dal Duce, delle chiacchere e delle cerimonie locali, è stata mirabilmente suffragata nella sua efficacia dalla elencazione non arida delle opere compiute dal Regime. Sopratutto nel Mezzogiorno il Governo fascista ha fatto e continua a fare con alto senso di giustizia distributiva. Questo va sopratutto, ricordato come documento tipico della sostituzione dei fatti alle parole. Nella lettera del Ministro dei Lavori Pubblici, Giuriati, al Capo del Governo si legge che, in occasione dell'anniversario, sono state inaugurate in Italia 1486 opere, delle quali 692 nell'Italia Meridionale. Contano per un'opera sola in queste cifre i 2630 alloggi inaugurati a Messina e i 1361 di Reggio Calabria (circa 20.000 disastrati hanno salutato l'annuale della vittoria fascista passando dalle baracche alle case). Tra le opere più importanti sono da segnalare: tre grandi condutture d'acqua (Lecce, Cagliari ed Aquila); tredici acquedoti minori in Sicilia; cinque in Sardegna, due Università (Messina e Sassari); cinque palazzi postali (Trapani, Cosenza Lecce, Nuoro e Campobasso); il molo di mezzogiorno nel porto di Catania; la sistemazione completa del torrente Picone a Bari; il Palazzo di Giustizia a Reggio Calabria.

Tutto ciò — e non è davvero poco — solo per quanto riguarda l'Amministrazione dei Lavori Pubblici. Per il resto, oltre l'elenco pubblicato dal «Foglio d'Ordini» del Partito, si è dovuto pubblicare, successivamente, un altro elenco.

Ricca messe di opere, adunque, valutando la portata complessiva delle quali viene fatto di dare e di riconoscere al Fascismo una interpretazione e una realizzazione della politica per nulla conforme ai vecchi schemi.

Il Fascismo non è un partito che consente ai volenterosi di «far carriera» come una volta, cioè attraverso le chiacchiere. Il Fascismo segna la liquidazione definitiva dell'eloquenza fine a sestessa; a sfondo personalistico ed eletotralistico, e del giornalismo del medesimo tipo. Tutti si ricordano come una volta si realizzavano le carriere politiche più o meno fortunate: laurea in legge e organizzazione reclamistica, in un primo tempo, in Tribunale o in Corte d'Assise. Piazzato in tal modo nella sfera, più o meno vasta, della zona e degli interessi locali, l'aspirante professionista della politica passava al servizio diretto di questo o di quel Partito. C'era da scegliere... Poi tra il partito e il Giure si preparava la piattaforma elettorale. L'avvocato si preparava a divenire «di professione deputato» restando, naturalmente, avvocato a tutti gli effetti pratici.

Socialismo e popolarismo, in degna combutta, allevavano così l'*homo politicus* di Montecitorio.

Il Fascismo ha posto la parola fine alla tradizione e alla realtà del «politicante» per creare e alimentare la realtà dell'uomo politico non più professionista di Montecitorio ma collaboratore strenuo alle innumeri opere del Fascismo. Non più parole, interpretazioni filosofiche o pseudo-filosofiche, dissertazioni e conferenze (anche la conferenza, ahimè, è stata svalutata enormemente dal Fascismo per il bene dell'umanità tutta!) ma azione e lavoro sui fatti e per i fatti.

I problemi concreti in prima linea perchè, attraverso la soluzione di essi, è la realtà storica del Fascismo che diviene e rimane incrollabile. Questi problemi non sono pochi in Italia. Parecchi, annosi, rimasti a far parte della letteratura politica corrente, che un giorno o l'altro dovrà dimenticarli perchè risolti.

Il problema dei boschi, ad esempio, è formidabile. Un tempo si risolveva, se ben ricordiamo, con una festicciola degli alberi simbolica e maltusiana. Oggi il Fascismo lo affronta risolutamente.

Nel suo discorso alla inaugurazione della Mostra del Grano, che si è chiusa lasciando la documentazione piena della produttività dei nostri agricoltori per dare il pane agli Italiani, il Capo del Governo accennava al problema che è fondamentale, non solo per l'economia agricola, ma per la vita complessiva della Nazione.

La persistente siccità con prevalere di venti sciroccali è stata comune a tutta la Europa centro-sud-orientale. Il fenomeno va attentamente considerato. Affermo — disse Mussolini — che una delle cause di questa ricorrente e sempre più lunga siccità consiste nel rovinoso incosciente disboscamento operato lungo tutta la catena appenninica. Disboscamento che altera il regime delle acque e produce le alluvioni i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che diecine di milioni di alberi siano piantati e ripiantati, occorre regolare le acque e tesoreggiarle per l'agricoltura.

Pochi giorni dopo aver pronunziato queste parole il Capo del Governo e con circolare ai Prefetti — una circolare che non è davvero destinata a rimanere lettera morta — ricordando i voti del Congresso pel rimboschimento in Sicilia — afferma la necessità ed urgenza di iniziare e condurre con metodo e fermezza un completo ed organico programma di rimboschimento, con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno e delle Isole, dove, in modo più deleterio, per l'economia generale, e pel regolamento delle acque e delle condizioni metereologiche, imperversò la cieca furia devastatrice.

Vista l'opportunità che gli enti locali, con l'eventuale concorso dei proprietari frontisti, provvedano all'arboramento delle strade provinciali e comunali, Mussolini ordina alle Amministrazioni Provinciali ed ai Podestà di studiare e compilare un apposito programma pel graduale arboramento delle strade di rispettiva giurisdizione, con inizio dal corrente anno.

I Podestà sono energicamente invitati a ricingere e piantare ad alberi gli appezzamenti di terreno adiacenti all'abitato, che fossero eventualmente incolti ed in abbandono, ciò che servirebbe anche a migliorare la salubrità e l'estetica dei centri abitati medesimi; e la forza pubblica dovrà colpire esemplarmente tutti coloro che siano colti a danneggiare le piante pubbliche.

Mussolini vuole inoltre che i Prefetti richiamino i Podestà a curare gelosamente la conservazione ed il decoro dei parchi di rimembranza, dei giardini e viali pubblici, e ad inculcare nei cittadini l'amore ed il culto degli alberi, simbolo di salute e di gentilezza, provvedendo, rigorosamente ove occorra, anche col promuovere la revoca, verso quei Podestà che si dimostrino negligenti ed incuranti dell'osservanza delle accennate direttive, cui il Governo, pel loro alto valore morale ed educativo, annette particolare importanza.

Ora, in questa circolare, non solo è la consapevolezza e la volontà di risolvere un grande problema nazionale, ma altresì l'affermazione di un principio etico. Il Fascismo serve ad eliminare anche certe cattive abitudini distruttive di non pochi cittadini e le colpevoli trascuranze di qualche autorità. E' dalla tenace opera del Fascismo che deve sorgere il tipo dell'italiano di domani che, mantenendo integrali le virtù della stirpe, realizzi l'ideale fascista di una anima nuova e di un nuovo costume.

Manifestazioni di protesta
contro le provocazioni e le violenze jugoslave

ROMA, 19. — In parecchie città d'Italia hanno avuto luogo oggi manifestazioni di protesta contro le provocazioni e le violenze jugoslave.

A MILANO una vibrante manifestazione patriottica si è svolta nel pomeriggio. Universitari e studenti si sono riuniti alle 17 dinanzi all'università commerciale con gagliardetti e vessilli al canto di «Giovinezza» si sono diretti verso la piazza del Duomo ordinatamente e fra continue acclamazioni hanno sfilato dinanzi al palazzo comunale e dentro la galleria dove molte finestre si sono subito imbandierate. Il corteo che è andato via via ingrossandosi di una folla imponente di cittadini, si è poi diretto al *Popolo d'Italia*. Passando per via Brera ha sostato dinanzi al comando del corpo d'armata acclamando entusiasticamente all'esercito, al Re, al Duce. In via Lovanio la manifestazione ha raggiunto la massima imponenza. Vivamente entusiasticamente acclamato il gr. uff. Arnaldo Mussolini si è presentato al balcone del *Popolo d'Italia* e ha pronunziato brevi elevate parole, compiacendosi del patriottismo e della disciplina dei goliardi e dei cittadini che ad essi hanno voluto associarsi per una dimostrazione che dice la fierezza del nostro popolo. Dopo avere esortato tutti a tener sempre vivo il culto della patria che vuole essere servita in assoluta disciplina e senza intemperanze ha terminato fra rinnovati alalà e applausi invitando i manifestanti a sciogliersi tranquillamente dando così una prova di più della devota fiducia di Milano nel Duce d'Italia e del fascismo. Il comm. Giampaoli segretario federale fascista ha aggiunto poche parole per invitare gli studenti a tornare disciplinatamente alle loro case ricordando che solo in tal modo si ubbidisce al comando del Duce che con mano sicura e fervida genialità guida l'Italia al più fulgido avvenire. Nuovi vibranti applausi e alalà al Duce, sono stati lanciati dai dimostranti e poi la dimostrazione si è sciolta senza dar luogo a incidenti di sorta.

A TRIESTE gli studenti universitari si sono riuniti stasera in piazza dell'Unità e quindi si sono diretti alla sede del fascio inneggiando al Re al Duce e all'Italia. Il segretario provinciale fascista Ing. Cobol ha detto brevi parole alla folla compiacendosi della elevata e dignitosa manifestazione. Il corteo ha quindi percorso sotto la pioggia insistente le vie della città recandosi al politeama Rossetti ove è stato accolto al suono della marcia reale, di Giovinezza e della Canzone del Piave. Tutto il teatro ha partecipato alla manifestazione.

A MODENA un imponente corteo al suono degli inni patriottici ha percorso le vie principali della città. L'on. Fausto Bianchi ha rivolto applaudite parole ai dimostranti che si son poi sciolti col massimo ordine.

A LIVORNO un folto gruppo di studenti e di cittadini ha percorso le vie principali protestando disciplinatamente e dignitosamente contro le provocazioni jugoslave e inneggiando al Re e al Duce.

Ad AVELLINO una composta e dignitosa manifestazione ha percorso le vie della città inneggiando all'Italia al Duce ed all'esercito.

A PIACENZA un imponente, e ordinatissimo corteo si è recato dinanzi alla prefettura, una commissione è stata ricevuta dal prefetto al quale ha manifestato i sentimenti di profondo patriottismo e disciplina dei goliardi piacentini. Il corteo si è quindi diretto alla Casa dei Martiri fascisti ove si è sciolto al grido di Viva il Re Viva il Duce.

A PERUGIA un corteo di sudenti e di cittadini ha percorso le vie centrali inneggiando al Re al Duce e al Fascismo.

A CATANZARO, fascisti, studenti, combattenti e una folta folla al canto di «Giovinezza» hanno dignitosamente e disciplinatamente riaffermato la loro fede nei destini della Patria percorrendo in ordinato corteo le principali vie della città.

A PESCARA un imponente e ordinatissimo corteo si è recato dinanzi alla casa di Dannunzio ove l'ing. Staccioli ha parlato brevemente compiacendosi della disciplina dei dimostranti. Ha aggiunto brevi e elevate parole il console generale Giannantoni e quindi la dimostrazione si è sciolta nel più perfetto ordine.

... correttezza della dimostrazione goliardica, è stata deposta sulla lapide una corona di quercia con bacche dorate.

A BRESCIA un forte nucleo di studenti e fascisti, dopo avere percorso le vie cittadine cantando gli inni patriottici ed inneggiando al Re, al Duce ed alla Patria, si è adunato nel cortile della Federazione Fascista dove, insistentemente chiamato ha parlato il segretario federale Innocente Dugnani che ha fatto giurare agli studenti di seguire sempre le direttive del Duce e li ha esortati alla calma, alla disciplina e al lavoro. Dopo il giuramento tra continui evviva all'Italia e al Fascismo, il corteo ha percorso nuovamente le principali vie cittadine tenendo un contegno correttissimo. In serata hanno avuto luogo altre composte e dignitose manifestazioni col consenso della intera cittadinanza.

A SASSARI, un corteo studentesco ha percorso le principali vie cantando gli inni patriottici e inneggiando al Re, al Duce ed all'Italia tra gli applausi del pubblico. La dignitosa e disciplinata manifestazione studentesc, in risposta alla provocazione Jugoslava ha ottenuto il più vivo plauso da parte della intera cittadinanza.

A SIRACUSA, stasera durante il pubblico corteo in piazza del Duomo sono stati richiesti insistentemente ed eseguiti tra i più calorosi applausi la Marcia Reale e Giovinezza tra caclamazioni all'Italia, al Re, al Duce. La manifestzione contro le provocazioni Jugoslave alla quale ha partecipato una massa entusiasta di popolo è riuscita dignitosa e oltremodo imponente.

A TREVISO numerosi nuclei di studenti capitanati dal nucleo universitario fascista riunitisi in piazza dei Signori hanno fatto una calorosa e elevata dimostrazione di protesta contro le provocazioni Jugoslave. E' stata fatta suonare la campana del comune e quindi lo studenteFurlanetto presidente del nucleo universitario ha dato lettura della parte del foglio d'ordine del P. N. F. relativa alla conclusione del trattato franco-jugoslavo. Quindi la folla al canto degli inni patriottici e tra il massimo entusiasmo ha sfilato dinanzi alla lapide dei caduti fascisti. La dignitosa manifestazione si è sciolta al grido di Viva il Re, Viva il Duce.

Altre dignitose dimostrazioni di studenti

ROMA, 21. — Anche oggi si sono svolte dignitose e composte dimostrazioni di studenti e cittadini in varie città in segno di protesta contro le provocazioni Jugoslave.

BARI per iniziativa della Federazione studenti universitari si è formato un corteo con a capo diversi professori ed al quale hanno partecipato numerosissimi studenti che si è recato dinanzi alla lapide che ricorda gli studenti caduti in guerra. Dopo applauditi discorsi del rappresentante della Federazione Studenti Universitari e dell'on. Re David i quali si sono compiaciuti della ...

La ratifica del patto fra la Francia e la Jugoslavia

BELGRADO, 20. — Il Ministro di Francia Dard ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri Marincovich. Secondo il giornale «Politica» il colloquio si è svolto intorno alla ratifica del patto di amicizia franco jugoslavo.

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo della Camera vi è la risposta del Ministro degli Esteri alla interpellanza dell'opposizione circa la politica estera della Jugoslavia.

Una dimostrazione alla Skupstina al grido di "viva la Francia!"

BELGRADO, 20. — Ieri alla Skupstina il presidente lesse i telegrammi di saluto inviati al presidente della Camera francese in occasione della firma del trattato franco-jugoslavo e la risposta inviata da questi alla Skupstina. Tutti i deputati in piedi improvvisarono una dimostrazione al grido di «viva la Francia!».

Una solenne processione a Trieste

TRIESTE, 20. — Ricorrendo il centenario della confraternita della Madonna della Salute ha avuto luogo oggi una solenne processione con la statua della Madonna dei Fiori alla quale hanno partecipato il vescovo mons. Fogar, tutto il clero delle parocchie, il capitolo, molte associazioni religiose e autorità cittadine.

Alta onorificenza ungherese al gr. uff. Arnaldo Mussolini

MILANO, 20. — Presso la sede del consolato generale di Ungheria il console generale dott. Tiburzio De Puzel ha oggi consegnato al gr. uff. Arnaldo Mussolini le insegne della croce di seconda classe con stella al merito, la massima delle onorificenze concesse stranieri dal governo ungrese. Dopo un elevato discorso del dott. De Puzel, hanno parlato brevemente il podestà di Milano on. Belloni e l'on. Lando Ferretti. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha ringraziato dicendosi molto sensibile per la decorazione conferitagli.

Non doni personali, ma in beneficio ed utile pubblico

ROMA, 20. — Pervengono continuamente a S. E. Mussolini da enti ed associazioni, omaggio di devozione e di affetto, il più delle volte sotto forme di oggetti di notevole valore. S. E. gradisce ed apprezza il significato delle offerte e il sentimento che le anima, e finora non ha ritenuto di opporre un cortese rifiuto agli omaggi medesimi, la maggior parte dei quali sono stati tuttavia di volta in volta ceduti a biblioteche o musei, a seconda della loro natura. Per altro S. E., di fronte al moltiplicarsi degli omaggi, è venuto nella determinazione di non più accettarne. Sarebbe invece da lui assai gradito se le somme da impiegarsi in manifestazioni del genere, spesso molto costose, fossero devolute a scopi caritatevoli o comunque di qualche utilità pubblica. Solo in tal senso e sempreché l'atto non nasconda secondi fini, S. E. potrà intervenire per designare l'istituzione da beneficiarsi e destinare personalmente la somma in soccorso di qualcuno dei numerosissimi bisognosi che con tanta fiducia a lui continuamente si rivolgono.

S. E. Bottai a Madrid
Le calorose accoglienze al sottosegretario italiano

MADRID, 20. — Stamane è giunto a Madrid S. E. Bottai Sottosegretario al Ministero Italiano delle Corporazioni che viaggiava col sud express in un vagone speciale salon, posto a sua disposizione dal governo spagnolo. A ricevere alla frontiera S. E. Bottai che è accompagnato dal la sua signora e dal comm. Ferrata delegato generale dei fasci in Isvizzera ed in Francia e dall'avv. Anselmi, si sono recati il cav. Marchiardi delegato italiano per i fasci di Spagna e in rappresentanza dell'ambasciata il comm. Mariani. Alla stazione di Madrid S. E. Bottai è stato ricevuto dal Ministro dei Lavori Aunos, dagli alti funzionari del ministero spagnolo del lavoro, dall'ambasciatore d'Italia marchese Medici Del Vascello con tutto il personale dell'ambasciata, dai fascisti italiani di Madrid e da una larga rappresentanza della Colonia che hanno fatto all'on. Bottai una calorosa accoglienza Mazzi di fiori sono stati offerti alla signora Bottai dal ministro Aunos e da numerose signore della colonia italiana. Questa sera ha avuto luogo al ministero degli affari esteri un grande banchetto ufficiale in onore di S. E. Bottai coll'intervento del generale Primo de Rivera, dei ministri e delle alte cariche dello Stato.

Come nel caso Sacco e Vanzetti
Quattro italiani giustiziati in America

NUOVA YORK, 20. — Una quadruplice esecuzione capitale avvenuta la scorsa notte nelle prigioni statali di Trenton, nella Nuova Jersy, ha chiuso una disperata battaglia giudiziaria che ha appassionato lo intero Stato. I giustiziati sono gli italiani Giuseppe Giuliano «senior», suo cugno Giuseppe Giuliano «junior», Cristoforo Baroni e Luigi Capozzi, accusati di avere ucciso nel luglio dell'anno scorso tale George Condit, cassiere di una società di Newark, per impadronirsi di una valigia contenente 13.000 dollari.

Per alcuni mesi gli sforzi della polizia non erano valsi a dissipare il mistero che avvolgeva il delitto; quando lo chauffeur Robert Boudreau, completamente ubriaco, si vantava con alcuni amici, radunati in un bar, di aver guidato egli stesso l'automobile che aveva portato sul luogo del delitto gli uccisori e ne aveva poi permesso la fuga.

Lo chauffeur rivelò il nome dei quattro italiani quali esecutori materiali del crimine. Essi vennero condannati a morte, mentre al delatore furono dati diciotto anni di lavori forzati. Gli italiani sostennero strenuamente la loro innocenza.

Parecchi stimati connazionali, che conoscevano personalmente gli accusati e li ritenevano incapaci di un crimine, appoggiarono con tutte le loro forze il collegio di difesa nella disperata lotta, ma tutto fu vano.

I quattro condannati vennero giustiziati ieri sera.

Il Giuliano «senior» è entrato alle 20 nella «camera della morte». Egli ha baciato ripetutamente il crocefisso che il sacerdote gli presentava, mormorando parole incoerenti. Infine padroneggiando l'emozione, ha detto:

Sono innocente come Dio; sono una vittima della polizia.

Quindi rivoltosi agli assistenti del boia ha detto loro, incitandoli:

— Andiamo, ragazzi.

Elliot, lo stesso carnefice di Sacco e di Vanzetti, abbassava subito il commutatore della corrente.

Luigi Barone, entrato pochi minuti dopo, si è affrettato a sedersi sullo ordigno di morte dicendo:

— Sono innocente come mia madre. Il capitano Brex della polizia vol le farmi morire.

La stessa protesta estrema d'innocenza usciva dalle labbra del Giuliano «junior»:

— Vorrei che i veri autori del delitto venissero almeno scoperti dopo la mia morte, così da cancellare l'obbrobrio dal nome mio, da quelli di mia moglie e della mia famiglia. Non morirei con la menzogna sulle labbra.

Infine il Capozzi, l'ultimo dei quattro infelici, ha affermato:

La polizia mi ha teso una trappola. Addio a tutti.

Mentre le esecuzioni si succedevano, il governatore Moore al quale invano era stata fatta domanda di grazia, partecipava a Bayonne a un banchetto del Club presbiterano. A un certo punto estraendo l'orologio, egli ha detto:

— In questo momento quattro giovani si preparano a morire nelle prigioni di Trenton. Sono l'unico uomo che abbia il potere di salvarli. Tra sei minuti essi compariranno alla presenza di Dio. Al di sopra dei miei sentimenti personali la legge domanda loro la vita per una vita spenta; il mio dovere è di non intervenire.

Vaste complotto comunista scoperto in Turchia
Numerosi arresti

ANGORA, 20. — L'Agenzia di Angora pubblica:

Sono state arrestate a Stambul diciotto persone che sotto il nome di Partito Comunista cercavano di turbare con la loro attività segreta l'ordine sociale del paese. Tra gli arrestati sono il dot. Chefich Husni già condannato in contumacia a quindici anni di prigione alcuni anni addietro dal tribunale dell'indipendenza, l'elettricista Nourry Chevchet. Husni Hamdi, Chamiloff Vedad, Husni Said, il veterinario Salia, che era già stato denunciato all'autorità giudiziaria e il suddito greco Nico di professione falegname. La polizia avendo appreso che Chefich Husni era rientrato a Stambul sotto un falso nome è riuscita a rintracciare ed arrestarlo in una pasticceria. Secondo i commenti dei giornali a tali arresti, i comunisti balcanici avevano deciso in un congresso tenuto a Vienna, di costituire il loro comitato centrale in Turchia formato per metà di militanti comunisti Turchi e per l'altra metà di militanti stranieri. Sotto la direzione e l'amministrazione del comitato centrale comunista avrebbero dovuto essere formati comitati nei Vilayets. Alle dipendenze di questi comitati sarebbero stati formati altri comitati per tener viva l'agitazione comunista e far proseliti nei villaggi e nelle fabbriche. La maggioranza dei comunisti arrestati costituivano i membri turchi del comitato centrale comunista. Nazim Hihmet ed alcuni suoi compagni che sono tutti riusciti a fuggire costituivano i membri stranieri del Comitato. Gli arrestati saranno prossimamente tradotti dinanzi al Tribunale.

DAL PORDENONESE

La consegna della medaglia d'oro alla maestra signora Marcolini-Niccoli

Stamane, nel palazzo delle Scuole si è svolta, commovente nella sua semplicità, la cerimonia per la consegna alla signora Marcolini, della medaglia d'oro concessale dal Ministero per gli otto lustri d'insegnamento.

Fin dalle ore 10 le scolaresche al completo coi rispettivi insegnanti e vessilli, sono schierate nel grandioso piazzale prospiciente il palazzo. Sono pure schierati i Balilla e le Piccole Italiane. Ai piedi dello scalone è la festeggiata, accompagnata dal Consorte direttore Giovanni Marcolini che da poco ha lasciato la direzione delle nostre scuole. L'autorità giungono verso le 10.30. Noto: il regio provveditore comm. Mondino; il vice podestà ing. Querini, l'ispettore Adalberto Morgani, il segretario politico cav. De Valenzuela, il vicesegretario capo del comune Basso, il direttore delle scuole Gerardo Croce. Sono presenti vari Direttori didattici della circoscrizione: Giongo, Pasqualis, Favit, Da Monte, Cesco, il Direttore del Collegio don Bosco dott. Sacerdote Renato Ziggiotti, il prof. Gardin ecc. Le autorità vengono salutate romanamente mentre salgono da mille voci le note festose di «Giovinezza».

Le scolaresche entrano dalle porte laterali del Palazzo e vanno a schierarsi nei corridoi del piano superiore mentre le autorità accompagnano la festeggiata nell'Aula magna, adorna di arazzi e di piante.

I discorsi

Primo a parlare è l'ing. Querini, il quale saluta la maestra signora Rosa Marcolini esaltandone l'opera fattiva, compiuta con encomibile zelo per quarant'anni. Dice della grande importanza che ha l'azione della Scuola nella Società civile e l'azione che essa deve svolgere e svolge sempre più intensamente. Ricorda i quattro capisaldi che fanno parte del messaggio dell'on. Turati: l'Italia è nazione degna di essere la più forte, l'Italia sarà la più forte — le leggi italiane sono le prime del mondo i governanti suoi sono degni di rispetto e di obbedienza, e questi alti risultati, col mezzo della Scuola che li imprimerà indelebilmente nella coscienza della gioventù nostra, questi alti risultati si raggiungeranno.

Dopo le sue brevi parole, tra grandi applausi, l'ing. Querini appunta al petto della sig. Marcolini la medaglia d'oro offerta dal Comune.

Parla quindi con bell'arte oratoria il R. Provveditore agli studi, il quale si dice onorato di presenziare alla cerimonia che glorifica una veterana della Scuola, esaltando l'opera dei Maestri dei quali si sente profondamente e sinceramente collega, ed assicura l'autorità politica che gli insegnanti sono stati sempre all'altezza delle loro missioni, comprendendo perfettamente lo spirito della scuola fascista. — Il magnifico discorso del R. Provveditore è salutato da prolungati calorosi applausi.

Segue il Direttore sig. Gerardo Croce, il quale porse alla sig. Marcolini ed alle autorità il saluto delle scolaresche, e nel contempo inaugura l'anno scolastico. Parla dell'opera di Benito Mussolini e dei Ministri Gentile e Fedele per la scuola, opera di protezione morale e materiale.

Parla quindi per gli insegnanti la sig. Amalia Baldissera, la quale porge alla collega decorata l'espressione della più viva compiacenza e dei più festosi rallegramenti di tutti i colleghi, i quali vendono con la più grande soddisfazione dell'animo brillare sul suo petto il segno evidente di un merito universalmente riconosciuto: la medaglia d'oro. Indi ricorda a larghi tratti le benemerenze della collega, in quarantasei anni d'insegnamento — i primi cinque tra Fontanafredda e Conegliano e quarantuno successivi a Pordenone, profondendo tesori di energia, di intelligenza, di amore, di fede.

Ma l'opera sua benefica, non si è limitata alla Scuola. Quando venne la grande guerra ricorda ancora l'oratrice, la nostra maestra si sentì mamma dei feriti, sostò al loro capezzale raccogliendo i loro desideri, porse le parole del conforto, comunicando le notizie dei parenti lontani; e per i combattenti, fu luce di Patria, speme di vittoria. Dio, Patria, Famiglia fu ed è il suo motto; e in nome del puro ideale della Patria sacrificò tutte le sue ore di riposo a sollievo dei soldati e quale presidente dell'Ufficio notizie ebbe, dal Ministero della Guerra, la medaglia d'argento con nastrino a quattro stellette.

Dopo avere esaltato la Donna e la Maestra esemplare, esclama: «Onore a Lei ed al suo degno consorte, che per tanti anni fu nostro Direttore, padre più che superiore; a Lui il nostro affettuoso saluto, con la assicurazione che il seme da lui sparso non lo sarà invano. Alla sua casa, rallegrata dall'affetto dei figli e dei nipoti, continuerà a giungere come soave profumo, il pensiero riconoscente dei maestri e delle generazioni cu Essi hanno dischiuso l'intelletto alla luce del vero, e aperto il cuore all'amore del buono e del bello. Ad entrambi, i nostri voti più fervidi, i nostri auguri migliori. — Chiude con un saluto cordiale al nuovo Direttore sig. Corrado Croce e un inno ai Coniugi Rosa e Giovanni Marcolini, simboli viventi dell'amore e del dovere scolastico.

Vivissimi, prolungati, unanimi applausi coronano il nobilissimo discorso della maestra signora Amalia Baldissera.

* * *

L'Ispettore Adalberto Morgana, aggiunge sentite espressioni di affettuosa stima per la signora maestra e per il suo consorte, Giovanni Marcolini, fino a pochi mesi fa direttore delle Scuole del Comune, e lo definisce uno dei migliori direttori d'Italia, anche perchè alla sua opera fattiva e intelligente è dovuta la immediata riorganizzazione dei servizi scolastici dopo la guerra e l'invasione; e ne lo ringrazia a nome del Governo.

Tanto l'Ispettore che il R. Provveditore abbracciano e baciano il direttore Marcolini, fra la generale commozione degli astanti, che prorompono in applausi entusiastici interminabili.

Il Vice podestà sig. Querini, a prova della grande stima in cui è tenuto il Direttore Marcolini, dice che ogni qualvolta il Comune avrà da risolvere problemi scolastici si rivolgerà alla sua illuminata esperienza.

Il Direttore Marcolini risponde commosso e dice che la medaglia d'oro, che è stata appuntata al petto d'una collega che è anche la sua consorte, è figlia di quella medaglia d'oro che orna la bandiera delle Scuole e alla quale, è certo, tutti gli insegnanti renderanno sempre onore...

Il m.o Crivellari, presidente dell'A. N. I. F. propone che a ricordo dell'opera svolta dai Coniugi sigg. Marcolini, venga istituito un premio annuo di L. 100 da assegnarsi ai due migliori alunni delle scuole elementari.

La cerimonia solenne ha termine; gli alunni si schierano nuovamente nel cortile, e quidi sul viale delle scuole sfilano marzialmente dinanzi alle autorità.

* * *

Alla sig. Marcolini vennero offerti fiori bellissimi, un magnifico dono dei colleghi, ed una corbeille dalla Scuola serale di Pratica Commerciale.

Conferenza

Stamane il R. Provveditore terrà una conferenza a tutti i maestri della città e del circondario e indi si riuniranno a banchetto.

Stato Civile

dal 10 al 17 novembre 1927

Nati vivi: maschi 1 femmine 7.

Pubblicaz. matrimonio: Eugenio Marcon Anna Botto — Pietro Artico Elisa Brandi — Pietro Dirindin Augusta Santin — Giovanni Piccinin Teresa Battiston — Eugenio Pancio Iole De Martin — Olivo Grizzo Angela Cescot — Massimo Rizzato Angela Marsonetto.

Matrimoni: Vittorio Chiaion Maria Mazzolo — Eugenio Busetti Ester Mauri — Romano Bottecchia Vittoria Furlan.

Morti: Ant. Grizzo fu Marco a. 50 — Elide Bortolin di Germanico mesi 5 — Pietro Tami fu Ant. a. 62 — Caterina Piccin fu Orazio a. 63 — Elio Zanetti di Stefano a. 2.

La cronaca provinciale continua in terza pagina.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto di Udine al Dopolavoro S. A. Antonio Volpe

Seguì ieri nel pomeriggio, al Dopolavoro della Fabbrica Antonio Volpe, in via Grazzano, un riuscitissimo trattenimento musicale, onorato dalla presenza dell'Illustre Prefetto della Provincia di Udine comm. dott. Agostino Iraci, e di altre autorità.

Ci piace rilevare come questo Dopolavoro, sorto da oltre un anno, per iniziativa dei dirigenti la fabbrica, sia la prima istituzione del genere sorta in Provincia, cioè il primo Dopolavoro creato in seno ad una fabbrica industriale.

Ivi le maestranze, gli operai, trovano di che occupare utilmente e con sano divertimento l'ora di ricreazione serale ed il pomeriggio delle domeniche, avendo i dirigenti la fabbrica messo a loro disposizione una capace sala corredata di ogni conforto, riviste, giochi vari, e formata una ricca biblioteca. A tutto ciò si deve aggiungere una perfetta macchina cinematografica la quale funziona ogni domenica proiettando su di un apposito schermo, film istruttivi e divertenti; completano il programma d'azione: conferenze, letture, ecc.

Ed il Dopolavoro della Anonima Volpe cammina prosperoso, creando un'atmosfera nella quale i dipendenti della Ditta si trovano veramente bene.

Ieri nel pomeriggio dunque, alle 15 e mezza, in questo simpatico ritrovo, si svolse un interessante trattenimento.

Attendevano l'illustre signor Prefetto, il dott. Volpe presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Anonima Volpe nonchè membro del Direttorio Provinciale Fascista, il signor Gildo Cautero, ed altri.

Nella sala c'erano, oltre alle maestranze della Ditta, il Consiglio di amministrazione al completo, il rag. Antonio Baldini segretario generale del Dopolavoro Provinciale e pochi invitati.

In fondo alla sala, sopra un apposito palco, avevano preso posto i componenti il ben noto Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» che è circondato di vera simpatia da parte della cittadinanza per la sua attività nel campo artistico e benefico.

Spiccavano, appesi alla parete su un sfondo di bandiere, i ritratti di S. M. il Re d'Italia e di S. E. Mussolini Capo del Governo e Duce del Fascismo: bandiere e nastri tricolori, disposti con garbo e buon gusto dal signor Carlo Mattiussi, c'erano poi tutt'intorno alla sala.

L'ingresso del Prefetto comm. Agostino Iraci, ch'era accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, fu salutato dalle note della Marcia Reale, seguite poi da quelle dell'Inno Fascista, ascoltate in piedi da tutti i presenti, che applaudirono calorosamente al Capo della Provincia.

Prima dell'inizio del concerto, la signorina Alba Fabbro, la più anziana operaia della Fabbrica, offrì a nome dei suoi compagni di lavoro, all'Illustre Capo della Provincia, un bellissimo mazzo di garofani rossi, omaggio floreale che fu molto gradito.

Ebbe quindi inizio il concerto, diretto dall'egregio maestro Ramiro Nardelli. Ecco il programma svolto: Parte prima. — 1. Negri: «Spagna», Pezzo caratteristico — 2. Salvetti: Poesia «Alpestre», Ouverture — 3. Marzuttini: «Ave Maria», fantasia — 4. Sartori: «Armonie alpine», fantasia.

Seconda parte. — 5. Sartori: «Fiore alpino», valzer concertato — 6. Verdi: «Trovatore», Pout-pourri — 7. Salvetti: «Primi fiori», romanza primaverile — 8. Sartori: «Flora», Gran fantasia.

Ogni pezzo di musica venne salutato da scroscianti applausi diretti ai bravi esecutori ed al loro maestro.

Questi anzi alla fine, fu dal Prefetto vivamente complimentato. Pure con i dirigenti la fabbrica il Prefetto espresse il suo compiacimento augurandosi che simili belle iniziative trovino imitatori negli altri opifici della città e della Provincia, per il bene della classe operaia.

Il commissario Prefettizio gen. comm. Assum a Tarcento e a Tricesimo

Ieri, il Commissario Prefettizio comm. Assum, accompagnato dal segretario generale del comune comm. Gardi e dal cav. uff. dott. Doretti e dal cav. dott. De Poloni, ha visitato la linea elettrica Udine-Tarcento, soffermandosi brevemente a Tricesimo ed a Tarcento fatto segno alle più deferenti ospitali accoglienze.

Il Commissario Prefettizio ed i funzionari del Comune, partirono con un tram speciale alle ore 9, accompagnati dai presidente delle Tranvie del Friuli comm. dott. Fabris e dal vice presidente cav. Broili, dal direttore ing. Calligaro e dal rag. Raffaelli, nonchè dal sig. Elibano Gobessi capo del servizio. Era pure presente il progettista della linea ing. Someda.

A Tarcento, gli illustri ospiti furono accolti molto calorosamente dalle autorità locali, tra cui il podestà rag. Mosca, il segretario comunale dott. Aldo Salvadori, il segretario politico prof. Grasselli.

Dopo un omaggio ai Caduti seguì un ricevimento molto cordiale in Municipio, quindi la visita alle località più interessanti.

Di ritorno, il gen. comm. Assum si fermava a Tricesimo, ove si rinnovarono accoglienze ospitali dal podestà cav. Ellero e dal segretario politico dott. Di Gaspero Rizzi.

Anche a Tricesimo il comm. Assum volle rendere omaggio alla memoria dei Caduti il cui nome è eternato sul marmo, nel tempietto a S. Pietro.

Il Commissario Prefettizio di Udine, congedansi, ha espresso tutta la propria soddisfazione e alle autorità di Tarcento e di Tricesimo e ai dirigenti delle Tranvie che hanno attuato con la perseveranza tenace dei lavoratori, un così bello e comodo mezzo di unione tra il capoluogo della Provincia e una delle sue plaghe tra le più fiorenti.

Munifica donazione

L'altro ieri alle ore 15, in una sala del Palazzo della Provincia ha avuto luogo la firma dell'atto di donazione col quale la Amministrazione del Consorzio Antitubercolare ha ceduto alla Società Protettrice dell'Infanzia la villa ed il podere di Carraria (Cividale) per la sede di un Preventorio per bambini della provincia di Udine esposti e predisposti alla tubercolosi.

Hanno firmato l'atto per l'Amministrazione della Provincia il comm. Francesco D'Alena Commissario Prefettizio, e per la Società Protettrice dell'Infanzia, la contessa Elodia di Caporiacco presidente dell'Opera benemerita.

Accanto alla villa di Carraria verrà in breve eretto il Padiglione Frova con i mezzi già elargiti dalla munificenza della famiglia Frova, del Comune di Udine e dell'Amministrazione della Provincia.

Sucessivamente si è riunito il consiglio della Società Protetrice dell'Infanzia, il quale prendendo atto con infinita gratitudine della cospicua donazione, ha deliberato di iscrivere tra i soci benemerii il Consiglio Antitubercolare della Provincia di Udine e di ricordare in perpetuo atto benefico con una lapide da murarsi sulla facciata della Villa a Carraria.

Benemerenze del Comitato Udinese della "Dante Alighieri„

Come accennammo, il Comitato Udinese della Dante Alighieri ha versato al Consiglio Centrale il secondo contributo sui fondi sociale di lire 1500.

Complessivamente il nostro Comitato ha versato al detto Consiglio Centrale, lire 7500, sui contributi sociali e lire 8600 per 43 soci perpetui iscritti, e così in totale lire 16.100.

Questi magnifici risultati conseguiti dal Comitato locale sono non una riprova dei sentimenti patriottici e filantropici dei friulani. Essi dimostrano inoltre la bella attività del Comitato, presieduto con tanto zelo da S. E. il sen. bar. Morpurgo, e in special modo premiano il costante lavoro del consigliere cassiere comm. Ugo Zilli.

Il premio a due animosi cittadini

Il commissario prefettizio gen. comm. Assum ha preso ieri due deliberazioni che segnaliamo con piacere.

Ha deciso di proporre l'assegnazione di un diploma di benemerenza al valor civile, al concittadino sig. Ugo Ronchi, rappresentante di commercio, il quale il 5 andante mentre un cavallo attaccato ad un carro, sul quale trovavasi sola una bambina di circa 10 anni e di cui non fu potuto raccogliere il nome — davasi alla fuga tra i numerosi veicoli ed il tram che il quel momento transitavano per Via Poscolle, abbandonata una valigia che portava seco, prontamente inseguiva il cavallo raggiungendolo e riuscendo poi a fermarlo evitando per tal modo che il carro andasse a cozzare contro qualche ostacolo e preservando la bambina che trovavasi sul carro o qualche passante da probabili e gravi danni.

Altra volta il signor Ugo Ronchi ebbe a meritarsi un encomio dalla Amministrazione Comunale per aver concorso a fermare due cavalli che in via Bartolini si erano dati alla fuga.

Ha poi concesso un premio in denaro e ha fatto un vivo encomio al concittadino Angelo Zoratti di Giuseppe, mediatore, che accortasi che i cavalli attaccati ad un carro carico di legna si erano imbizzarriti facendo cadere il guidatore, tale Giuseppe Simonetti sul timone, con grave suo pericolo, si slanciava in testa ai cavalli e dopo alcuni sforzi riusciva a fermarli evitando che il carradore cadesse e venisse travolto.

I disoccupati nell'Udinese

Il numero complessivo dei disoccupati nell'Udinese al 30 settembre, in base a una statistica testè resa nota, era di 11.624 così suddivisi:

Agricoltura, caccia e pesca N. 779; industrie estrattive del sottosuolo 250; industrie che lavorano e utilizzano i prodotti della agricoltura, della caccia e della pesca 675; industrie che lavorano e utilizzano i metalli 415; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 7980; industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 1073; industrie chimiche 3; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 148; esercizi pubblici 164; personale non operaio 137.

PUBBLICO REGISRTO AUTOMOB.

Il Conservatore del P. R. A. avverte nuovamente tutti i possessori di autoveicoli (automobili, autocarri, autobus, rimorchi e motociclette) *muniti della nuova targa*, che sono obbligati ad iscriversi nel Pubblico Registro Automobilistico, *improrogabilmente entro il 27 corrente*.

Quelli invece che non possiedono la nuova targa hanno tempo di iscriversi *entro il 30.o giorno della nuova immatricolazione.*

Nozze auspicate

Sabato in Palmanova si sono uniti in matrimonio le leggiadra e colta signorina dottoressa Ada Tamburlini del cav. Osvaldo col valoroso distinto capitano del 23 Regg. Artiglieria nob. Ugo de Simone del cav. prof. Tommaso di Avellino.

La cerimonia civile si è svolta alle ore 9.30. Uno stuolo di brillanti Ufficiali, di distinti signori e di eleganti signore accompagnò gli sposi al Municipio. Furono testimoni: per la sposa, il cap. Mario Morselli e il ten. Carlo Dessi; per lo sposo, il colonn. cav. Mario Tappi comandante il 23.o Regg. Artiglieria, ed il dott. Edmondo Vallon.

Compiuto il rito civile il Podestà cav. Attilio De Lorenzi nel regalare agli sposi la tradizionale penna d'oro rivolse loro eloquenti e sentite espressioni.

Subito dopo fu celebrato il rito religioso, da Mons. Giuseppe Merlino. La cerimonia fu accompagnata da scelta musica, gentilmente e magistralmente eseguita dalla N. D. Moizo dei conti Lovaria, dall'ing. Luigi Cavalieri e dal cap. Mario Pilotto del 3.o Regg. Art. Pesante. In questo rito furono testimoni: per la sposa l'on. comm. Luigi Russo Prefetto di Chieti ed il cugino Guido Custrin; per lo sposo, il fratello Bruno, tenente nel 1.o Regg. Artigl. Pesante, ed il cugino della sposa rag. Virginio Apollonio.

Seguì un sontuoso rinfresco, al quale parteciparono oltre gli intimi ed i parenti tutta l'Ufficialità dei due Reggimenti d'Artiglieria di sede in Palmanova con le rispettive signore ed i colonnelli cav. Tappi e cav. Moizo.

Agli sposi furono offerti molti ricchissimi doni e fiori a profusione.

Prima che la coppia novella partisse per un felice e lungo viaggio l'on. Prefetto Luigi Russo, con affettuosa espressione ed elevata parola, beneaugurò agli sposi perenne felicità.

A questi voti uniamo i nostri fervidissimi.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

CASA DI RICOVERO. — IN morte della co. Elena Custozza di Colloredo: Paolo e Costanza di Colloredo 50 — di Estella Jacchia Schoenfeld: Famiglia de Simon 15.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — Nel trigesimo della morte del bambino Guido Basciu in Padova: Maria Iuretigh 10.

FAMIGLIA CHE VERSA IN MISERE CONDIZIONI. — Per onorare la memoria della madre del colonn. cav. uff. Massimo Vigevani: Società Casa Impiegati Friulani 50.

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale, con sentenza di sabato, ha dichiarato i seguenti fallimenti:

— Ditta Antonio Campagnol da Pordenone, esercente negozio di tessuti. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Ferlan, curatore provvisorio il rag. Cigolotti. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 5 dicembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 16 stesso, la chiusura del processo verbale al 5 gennaio 1928.

— Ditta Guido Piuzzi da Pradimercato (San Daniele) esercente l'industria dei trasporti. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Santomaso, curatore provvisorio l'avv. D'Orlando. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 5 dicembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 12 stesso, la chiusura del processo di verifica al 19 detto.

EUGENIO GAIO arrestato al confine francese

Fa nuovamente parlare di se quell'Eugenio Gaio, assolto mesi or sono dai giurati della nostra Corte di Assise nella causa per assassinio a scopo di rapina.

Apprendiamo, infatti, che giorni addietro egli venne arrestato in territorio francese, dopo avere clandestinamente espatriato assieme ad un altro pregiudicato friulano, tale Carlo Bortolussi.

GRAVE CADUTA dalla BICICLETTA

Causa un banale incidente di strada il manovale Umberto Travaini d'anni 47 fu Gio Batta da Premariacco ribaltò dalla bicicletta andando a finire malmente a terra. Soccorso da alcuni passanti fu accompagnato all'Ospedale ove il dott. Accordini gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra lesione guaribile salvo complicazioni, in una trentina di giorni.

ECHI DI CRONACA
NUOVO NEGOZIO

Da circa un mese è stato aperto, in assoluto silenzio, un elegante e sobrio negozio da Bustaia che, viene ad abbellire la nostra città, e merita realmente un cenno ed una lode. Ci consta positivamente che la gerente di detto salone è provetta bustaia, già dirigente per anni negozio analogo a Trieste; ed in conseguenza provvista degli ultimi e più svariati modelli eleganti ed igienici. Le nostre Signore che certo non mancheranno di visitare il Nuovo Negozio di Via Rialto 10, vi troveranno articoli fini, assortiti di creazione recente.

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI
L'addio della comp. Tempesti

Non è certo il caso di comunicare al pubblico che dei due ultimi lavori offertici dai Tempesti, «la cena delle beffe» risente di spunti d'annunziani e l'«Amleto» è la tragedia del pensiero umano; sarebbero cose da far invecchiare precocemente l'intelligenza dei lettori.... per cui quando sopra voglia solo avvisare che il Tempesti ci ha lasciati con degli zuccherini sulle labbra: zuccherini che hanno deliziato l'abbastanza numeroso pubblico che gremiva sabato e nelle due recite di ieri il rinnovato teatro «Puccini».

L'interpretazione che la compagnia ha dato dei due lavori drammatici è stata altamente artistica: specie per il lavoro Beneliano, in cui il Tempesti ha sfoggiato la sua maestria scenica e la sagacia comprensiva del suo spirito fortemente poetico. Dico specie per il lavoro del Benelli, perchè l'«Amleto» c'è sembrato mancante di quella sceneggiatura che esigerebbe il lavoro shakespeariano, mancante inoltre degli elementi che attorno al protagonista ne formano e suggeriscono i vari stati d'animo. Per cui la tragedia languiva in certi momenti. Merito quindi maggiore dei Tempesti l'aver ottenuto quello schietto successo che ha indubbiamente coronato le sue fatiche.

Senza cantare poi i soliti miracoli sfacciati e non creduti, diciamo che la graziosa figlia del sommo artista, la quattordicenne Mara, talora è piaciuta e talora no: ma si può pretendere di più? Per cui l'affidiamo alla guida del padre che ha ottimo elemento in mano per farne della giovinetta una buona, una grande artista, dotata com'è di voce pastosissima, di figura elegante, di quell'innato senso artistico ch'è guida anche nelle interpretazioni più difficili.

Con che, vivendo in speranza che è certezza, diamo l'addio al Tempesti, che vogliamo assolutamente presto riapplaudire.

Faber.

CINEMATOGRAFI

Cinema Concerto Eden

Oggi lunedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio e ritrovo convenientemente riscaldato; premiere di grande importanza. Visione del superfilm Paramount

TEATROMANIA

Brillante commedia sentimentale; lietissime avventure d'amore interpretate con brio, grazia, vivacità, arguzia, galanteria della diva

Gloria Swanson

Successo entusiastico ovunque.

Tra giorni il pubblico sarà chiamato a giudicare il nuovissimo colosso della Metro Goldwing Mayer lanciato per la stagione 1927-1928, il film grandioso per concezione, per creazione, per interpretazione; da non confondersi con altri film dai titoli mistificati; trattasi del vero dell'autentico, dell'inconfondibile

MISTER WU

CINEMA MODERNO
(*Gestione Anonima Pittaluga*)

Un nuovissimo film d'avventure in 4 parti dal titolo:

PATTUGLIA DI FUOCO

interpretato da MADGE BELLAMY e ANNA NILSON verrà proiettato oggi 21 novembre. E' il più felice connubio artistico nella più scapigliata e avvincente avventura; fughe paurose di cavalli nelle sterminate pianure, naufragi di grandi navi nell'Oceano in tempeste costituiscono la trama ed i punti più salienti dello splendido film. *Proibito ai minori di 16 anni.* — Sceltissimo programma musicale. Sala riscaldata e profumata.

Cinema Cecchini

Oggi dalle ore 17 con première eccezionalissima: *Gloria Swanson e Eugène O' Brien* nell'ultimissimo superfilm

MONDANA
(Le belle Maniere)

La Direzione è orgogliosa di presentare, in assoluta prima visione, al gentile e colto pubblico Udinese questa meravigliosa della arte muta che la grande casa Paramount ostenta, ed a ragione — fra le gemme più pure e brillnti della sua produzione cinematografica 1927-1928.

Per soli tre giorni — e cioè da lunedì a mercoledì — potrà essere trattenuto il grande e più recente capolavoro di GLORIA SWANSON essendo esso poi destinato da giovedì ad uno dei principali Cinema d'Italia. — La Direzione, intanto sta allestendo con cura febbrile, se pure, non protetta dal solito americanismo, bombardamento reclamistico, un altro colosso edito per il 1927-1928 dalla casa Universal «IL COSACCO DELLA GUARDIA» che verrà proiettato solo al Cinema Cecchini da Giovedì 24 corrente. Il cav. Valentino Quarente ha preparato per i grandi capolavori un concerto orchestrale in tutto degno degli splendidi superfilms. Completerà lo spettacolo la visione del bellissimo film Luce, giornale cinematografico N. 30. Sala riscaldata e profumata.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Orsi e cav. avv. Ferlan — P. M. cav. avv. Alberghetti — Canc. rag. Pisano.

ZINGARE LESTAMANO

Tre zingarelle, Luigi Hudorovic di Tomaso, d'anni 22, di Gorizia, Luigi Hudorovic di ignoti, di Rifemberga e Ada Hudorovic di ignoti d'anni 16, di Vertoiba, sono imputate di aver rubato un anello e un porta anello d'oro, del valore di lire 400, in danno della sig. Irma Panerai, nata a Torino e dimorante a Udine in via Cormor Alto. Ciò, togliendolo attraverso le inferriate di una finestra, dal davanzale della medesima ove la proprietaria lo aveva lasciato.

Il processo a loro carico si è svolto sabato dinanzi al Tribunale, il quale ha condannato la prima ad anni 1 e mesi 4 di recusione, perchè recidiva la seconda a mesi 4 e la terza a mesi 2.

FURTI A LATISANA

Certi Elio Olivier di Innocente e Virgilio Simonin di Giuseppe, entrambi di anni 18, nati e residenti a Latisana, devono rispondere di alcuni fatti ivi commessi: Il primo, di una macchina fotografica in danno di Lina Gaspardi e di un diamante circolare a nastro in danno di tale Morassutti. Tutti e due, di salami in danno di Vittorio Scarpa e di varia merce di Giuseppe Gaspardi nonchè di tentati furti nelle abitazioni di Vittorio Paolini e di Remo Lotti. L'Olivier si busca mesi 3 e giorni 10 di reclusione e il Simonin mesi 2; quest'ultimo col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario penale.

Il colonn. a riposo cav. uff. Amilcare Cucchini si uccide sparandosi un colpo di rivoltella in bocca

Ieri sera verso le 20, in viale Friuli, nella casa segnata al N. 18, veniva fatta una triste scoperta: in una camera, seduto sopra una poltrona, veniva rinvenuto il cadavere del colonnello del genio navale a riposo cav. uff. Amilcare Cucchini di anni 78.

L'infelice si era ucciso con un colpo di rivoltella sparatosi in bocca. Aveva accanto a se un'arma di grosso calibro, la quale aveva un unico bossolo vuoto, quello cioè esploso a bruciapelo.

La morte fu constata dal dott. Simonetti subito accorso. Essa fu istantanea, giacchè la pallottola penetrata dal palato era uscita dal vertice del cranio, dopo aver attraversato il cervello.

La figura del suicida

Il col. Cucchini era una nobile figura di soldato e di patriota.

Egli aveva percorso tutta la carriera militare nel Genio Navale facendosi notare per le sue belle qualità e per il suo ingegno. Coltissimo ed in ogni campo dell'umano sapere, egli godette di alta reputazione tanto che il Governo lo mandò per studio a Berlino e a Londra.

Progettò la R. Nave Duilio, e fu per lungo tempo comandante del R. Arsenale di Venezia. Ebbe molti ammiragli suoi allievi, fra questi S. A. R. il Duca degli Abbruzzi.

Terminata la carriera militare si era ritirato a vita privata nella su Udine, ed ora abitava una propri casa in viale Friuli, ospite però della famiglia Zilotti.

L'unico suo figlio, l'ing. Alfredo, al quale è stata partecipata la fatale notizia trovasi in Piemonte direttore della Società Mineraria Montecatini.

Vittima della nevrastenia

Il col. Cucchini, da qualche anno soffriva di nevrastenia, che data la tarda età era naturalmente incurabile.

Una decina di giorni addietro ricorse alle cure del prof. Calligaris, il quale avvertì la famiglia Zilotti come il paziente necessitasse di una grande sorveglianza poichè destinato al suicidio.

L'infelice seppe però ingannare molto bene i suoi ospiti, tanto che in questi ultimi giorni si mostrò di nuovo ilare più del consueto, benchè nella sua mente avesse ormai maturato il tragico passo.

Il suicidio

Il suicidio avvenne come dicemmo circa le ore 19.

Verso le 18, il col. Cucchini si ritirava nella propria camera dicendo che lo avessero chiamato per la cena.

I famigliari non intesero alcuna detonazione. Verso le 20, la signora Zilotti si recò a chiamarlo, ma trovò chiusa la porta. Bussò, chiamò, ma nessuno rispose.

Venne allora scassinata la serratura, e fu aperto l'uscio. L'infelice giaceva rovescio sulla poltrona ormai cadavere.

Un rivolo di sangue serastro gli rigava le vesti. Venne cercato tra le carte, ma non fu rinvenuto alcun scritto.

Brusco risveglio....!
Sparizione e ricupero di 1700 lire

Prendevano alloggio l'altra sera, verso le ore 22, all'Albergo Europa una coppia. Sul registro apposito furono segnati i nomi di Rodolfo Zumo di anni 23 commerciante di Trieste e Maria Margutti di anni 21 nativa da Hoflac (Graz) ma dimorante a Cividale.

Fu loro assegnata una camera.

Al mattino seguente lo Zumo svegliatosi di soprassalto, per uno di quei tanti fenomeni psicopatici, con sorpresa si vide solo: la compagna se n'era ita. Con un presentimento triste nel cuore, lo Zumo cercò affannosamente la giacca e nella tasca interna di questa, il portafoglio. Dio sia ringraziato! C'era.

Ma, ahimè, il portafoglio c'era sì, ma allegerito di ben 1700 lire.

Che fare in simili frangenti? Lo Zumo riavutosi dal colpo ricevuto, infilò calzoni, calze, scarpe e giacca trascurò il resto dell'abigliamento) e di corsa scese dall'albergo. Uscì e si diresse verso la vicina tazione. Nell'atrio incontrò il guardiasala ed a questi chiese se avesse visto una donzella.... così e così.

— Si signore; è partita cinque minuti fa (col treno delle 4.50 cioè) per Casarsa; glielo ho bucato io il biglietto.

Niente paura: lo Zumo ritornò in albergo, completò la vestizione, decise di partire in automobile e con questa filò verso Casarsa. Ivi giunto attese l'arrivo del treno, e con esso la infidata compagna.

La Maria Margutti discese infatti, lieta e sorridente in volto e uscì dalla stazione.

La letizia ed il sorriso furono però di breve durata: lo Zumo l'affrontò in pieno e senza tanti complimenti la invitò a restituirgli il mal tolto. La Maria implorò pietà, si inginocchiò chiedendo con le lagrime agli occhi perdono, mentre con una mano gli accarrezzava il volto e con l'altra tremante gli porgeva il pacchetto, ancora intatto delle 1700 lire.

Breve: lo Zumo invitò la giovane a salire con lui in automobile; ritornò a Udine e poi la consegnò al brigadiere dei Carabinieri del Nucleo Ferroviario; questi edotto dal fatto, dichiarò la Margutti in arresto.

La morte del cav. Edoardo Tellini

Una dolorosa notizia: il cav. Edoardo Tellini è morto ieri, verso le 14, quasi improvvisamente, nella sua villa di Tricesimo.

Quasi improvvisamente, dicemmo. Il cav. Tellini, settuagenario, era in questi ultimi tempi sofferente d'asma e di cardiopatia; ma non pareva il caso di allarmarsene. Da quattro o cinque giorni, però, egli aveva accusato più frequenti attacchi d'asma e un persistnete malessere, e poichè ieri si sentiva peggiorato, decise di chiamare a consulto anche il medico che lo aveva in cura a Udine. Prima però che questi arrivasse, egli era già spirato...

Il cav. Edoardo Tellini è stato un integerrimo negoziante, un ottimo cittadino. Aveva ereditato dal padre il senso della rettitudine, l'amore al lavoro, la bontà dell'animo, la pietà verso i sofferenti; e queste nobili virtù esercitò sempre largamente. Lo ricordiamo nell'anno della profuganza, soccorritore, premuroso dei miseri che conosceva.

Perciò la sua morte sarà oggi appresa con giustificato cordoglio dai concittadini e dai comprovinciali.

Alla di lui famiglia espriamo la nostra più sentita compartecipazione al suo dolore.

PRECIPITA DA UN ALBERO

Il quattordicenne Angelo Fioritto da Povoletto precipitando da un castagno sul quale era salito per tagliare un ramo si frattarò la gamba sinistra.

Trasportato al Civico Ospedale dai famigliari fu dal dott. Zuliani giudicato guaribile in 50 giorni.

VOCI DEL PUBBLICO
In tema di affitti

Riceviamo:

Consta che l'Ente Autonomo Case Popolari, pur non avendo, per legge, alcun obbligo di ridurre gli affitti agli inquilini alloggiati nei propri quartieri di via Ermes di Colloredo di Chiavris ecc. ha con encomiabile zelo e con squisito intuito ridotto di un dieci per cento le pigioni Non sappiamo però perchè, tra gli inquilini beneficati, non abbia compreso anche quelli del quartiere di via Gorizia che, a parere nostro, ne avrebbero avuto maggior diritto per queste due semplicissime ragioni

1) perchè gli stessi inquilini pagavano già, fin da principio, una pigione mensile superiore a quella normale, derivante dal prezzo di costo del lotto di via Gorizia aumentato di tutte le altre prebende per pagamento d'interessi, ammortamento del capitale ecc.;

2) perchè, gli stessi inquilini, furono oggetto di un aumento di pigione mensile, variabile da 10 a 30 lire a seconda del tipo di appartamento, per «perequare» (così fu detto) le pigioni del secondo lotto, costruito in via E. di Colloredo che per l'eccessivo costo di esso non permetteva cedere gli appartamenti a prezzi di «cabmieres»!

Così fu pensato di far gravare la maggiore pigione sulle spalle degli inquilini di via Gorizia!

A queste due ragioni principali potremmo aggiungere le altre e cioè: diversità di ubicazione dei singoli gruppi, diversità di costruzione, gli inconvenienti gravi, e taluni gravissimi, che si verificano nel gruppo di via Gorizia (come quello che quando piove non si può uscire e tampoco entrare in casa!!!!) lussuosità degli appartamenti di via E. di Colloredo in confronto di quelli di via Gorizia (mattonelle bianche nei gabinetti, salette da bagno, pavimenti a cera, cucine economiche a doppio uso, gas e legna, ecc.

L'unica cosa che si può obbiettare è quella che nel quartiere di via Gorizia c'è il così detto giardino! Sissignori. E ciò cosa vuol significare? Ogni inquilino ha dovuto spendere bravi denari o in difetto ha dovuto incallire le proprie mani, per piantare quattro fiori e due cipolle considerato che il terreno adiacente ad ogni casa non ha che una profondità di 14 centimetri utilizzabile dopo di che tutto c'è, fuor che terra!

Ad ogni modo per le ragioni esposte e per il fatto anche che quella forma di «perequazione» tirata in ballo dai nostri Amministratori sembrerebbe in stridente contrasto con recenti disposizioni ministeriali riflettenti il funzionamento delle Cooperative Edili e degli Enti Autonomi ecc.; gli inquilini di via Gorizia speravano, almeno di ritornare alle pigioni primitive o comunque attendevano una qualsiasi risposta, sia pure attraverso il loro rappresentante in seno al consiglio per sapere quali sono le ragioni che inibiscono una diminuzione degli attuali affitti.

Un gruppo di inquilini

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 21. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 72.25 — Londra 89.60 — New York 18.36 — Zurigo 354.50 — Belgio 2.56. e mezzo.

DAL FRIULI CENTRALE

BUIA

L'affondamento del Mafalda descritto da un superstite buiese

Come vi scrissi dal tragico naufragio del «Mafalda» scamparono anche i giovani sposi Amelia Piemonte e Mario Piemonte (scoi). Ora alla famiglia Piemonte è giunta la lettera che qui vi mando, lettera scritta ancora sotto l'emozione del tragico episodio, e che è di grande interesse:

Rio Janeiro, 30-10-27.

Miei carissimi,

Ancora con il cuore agitato e con la testa in tumulto provo a scrivervi, dandovi qualche notizia di noi e del naufragio dal quale grazie a Dio siamo salvi.

Erano le 5 di sera del 25, si attendeva di andare a cena, quando si udì come scosse di terremoto che fecero sussultare la nave. Io e Amelia eravamo seduti a prua vicino all'ingresso della I.a classe e al ponte di comando. Amelia si alza spaventata tutta tremante. Io cerco di calmarla dicendo che non era nulla, ma ecco che la sirena lancia il fischio d'allarmi.

Fu tutto un urlo. L'equipaggio balza sul ponte di Comando:

— «E' rotta l'asse dell'elica destra». Le pompe funzionano ma invano.

— «Bisogna salvare le donne e i bambini» — «Avanti nelle barchette».

Urla, pianti e grida. Io strinsi la mano ad Amelia e le dissi: «Coraggio. Va salvati, che io mi arrangio».

E siamo separati: io non la vedo più. Corro in cabina a cercare un salvataggio per me, ma non ce n'erano. L'acqua avanzava che quasi non mi permetteva di uscire. Balzo in classe e trovo uno di quei cerchi rossi di gomma. Per una corda scendo in mare. Barche non ce n'erano più Provo a resistere sospeso sulle onde ma le mie forze parvero cessare. Ma coraggio ancora: un salto in pieno oceano fra le onde, coi tribolati in lotta coi pescicani e colla morte. Una bambina di due anni vola sulla mia testa e si attacca al collo. Coraggio ancora: dopo una lunga ora di lotta disperata passa una barchetta del «Mafalda». Provo a gridare, ma non lo potevo. Un'onda mi butta vicino: dalla barca una voce pietosa grida — «Salviamo la bambina» — ma la bambina non si stacca dal mio collo. E così tutti due siamo tirati sulla barca. Dio mio! Quando giungo sopra mi tocco le gambe, per accertarmi se le avevo ancora, o se i pesci le avessero mangiate: erano gelate. Dopo un momento la barca fa acqua. Tutti si danno a buttarla fuori quando giunge l'«Althena», la nave irlandese che caricava i naufraghi.

Una corda come fosse venuta dal cielo mi cade vicino, io l'imbrancai e salgo con la bambina che non mi aveva abbandonato. Penso ad Amelia. Provo a camminare. Dio qual dolore! Giro come un matto quando una voce nell'oscurità mi disse:

— «Su questa nave è anche sua moglie» — Cerco ancora.

Un urlo, poi due braccia che mi stringono — Era Amelia. Siamo salvi e assieme ringraziamo Iddio!

L'«Althena» con grande pericolo va verso il luogo del disastro a salvare altri infelici.

Un fischio del «Mafalda» un'altro, poi un'ultimo, che rimane ancora nelle nostre orecchie; poi grida disperate e la nave è scomparsa.

NIMIS

Lieto simposio d'affratellamento

Un terzo ritrovo per cementare la unione fra i vari centri del Mandamento tarcentino è avvenuto questa volta nel nostro Capoluogo, ristretto questa volta ai due centri di Nimis e Tarcento. I tarcentini hanno restituito la visita di Nimis, come l'avevano con pari affetto esultante restituita a Tricesimo. E la terza riunione è avvenuta nell'albergo del signor Giuseppe Antoniutti, apostolo fervente di questa desiderata intima fusione fra tutti i comuni del Mandamento La sala era bellamente addobbata e animata dal ritratto del Duce. Al tavolo d'onore sedevano i maggiori esponenti dell'idea che predominò anche nelle due altre cene: che, cioè, fra paesi posti in una plaga così eccezionale come quella che va da Nimis a Tricesimo e comprende bellezze naturali e feracità di suolo e genialità d'uomini le più spiccate, dovrebbero coesistere comunità di scopi e di sforzi per raggiungerli; vale a dire, il rag. Mosca podestà di Tarcento, Francesco Andreoli presidente del Comitato per l'Esposizione di Tarcento, comm. dott. Giuseppe Biasutti e l'Antoniutti. Una quarantina commensali. Allegria festosa. Ottimo il servizio dell'albergo, commesso a due leggiadre signorine premurose e gentili. Brevi i discorsi, tutti improntati alle aspirazioni più sentite di concorda, di adesione sempre più fattiva ai principi propugnati dal Duce di una sempre più raffinata intensa attività nel lavoro. Parlò, molto bene, in questo senso, il podestà di Tarcento rag. Mosca; ed a lui rispose, con il solito suo buon senso, il signor Antoniutti, felice di veder Nimis onorata della visita collettiva graditissima di numerosi tarcentini, la quale, se è la prima, non è certo, e non deve essere l'ultima. E noi accettiamo l'augurio, con la certezza che nelle successive si avranno le rappresentanze di tutti i comuni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sul pietoso suicidio di un friulano a Genova

Riceviamo.

Per la verità su quanto ha pubblicato il Gazzettino (Cronaca di Udine) sul pietoso suicidio del giovane Deotto Michele di Luigi di S. Vito al Tagliamento avvenuto in Genova la mattina del 15 corrente le ragioni non vanno assolutamente attribuite, come confermano i giornali di Genova, a mancanza di lavoro essendo il povero Deotto proprietario di un laboratorio meccanico di falegname avviatissimo, e le condizioni di famiglia tutt'altro che disagiate. Il suicidio va attribuito ad alcune disgrazie famigliari ed all'essere l'infelice minato da malattia che non perdona. Tanto per la verità.

Neo perito agrario

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che l'egregio giovane Morello Massimino figlio del sig. Domenico Morello Amministratore dell'Azienda Nob. Zuccheri di qui, ha in questi giorni conseguito il diploma di Perito Agrario alla R. Scuola Superiore di Agricoltura ed Enologia di Conegliano. Vadano a lui i nostri rallegramenti e gli auguri per una brillante carriera.

Alle ore 9 di ieri, improvvisamente moriva

GIOVANNI DURISSINO

Le figlie e il genero ne danno, addolorati, il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 10, partendo da Via Prefettura N. 7.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 21 novembre 1927.

Oggi, alle ore 14, serenamente spirava, nella Sua villa di Collombroso, il

Cav. Edoardo Tellini

Straziati, nè danno il triste annuncio la moglie MARIA CANCIANI TELLINI, i figli CARLO e VITTORINA, la nuora IOLANDA de BASADONNA, il genero dott. LUCIANO di GASPERO-RIZZI, il fratello prof. ACHILLE, la succera FILOMENA CANCIANI CORRADINA ed i parenti tutti.

I funerali, in forma modestissima e senza invio di fiori per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo in Tricesimo Martedì 22 alle ore nove e mezza ant. partendo dalla Sua abitazione.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 20 novembre 1927.

Il cav. JOB GREGORIO ed AZZOLINI CORRADO ASCANIO della Ditta Succ. ED. TELLNI e C., con vivissimo dolore, partecipano la morte del Consocio

Cav. Edoardo Tellini

Udine, 20 novembre 1927.

I Dipendenti tutti della Ditta SUCC. ED. TELLINI e C. annunciano, con profondo dolore, la repentina perdita del Signor

Cav. EDOARDO TELLINI

buono ed amato Socio accomandante della Ditta stessa.

UDINE, 21 novembre 1927.

Il COTONIFICIO UDINESE partecipa la perdita del

Cav. Edoardo Tellini

(Consigliere d'Amministrazione della Società fino dalla sua fondazione.

Udine, 21 novembre 1927.

LA DOMENICA SPORTIVA

I colori bianco-neri due volte vittoriosi al Campo Moretti

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Lazio b. Milan	3 a 1
Cremonese b. *Padova	2 a 0
*Pro Vercelli e Napoli	1 a 1
Torino b. *Reggiana	8 a 3
*Alessandria b. Brescia	4 a 1

GIRONE B

*Internazionale b. Casale	3 a 2
*Juventus b. Pro Patria	6 a 2
*Hellas e Dominante	1 a 1
*Modena b. Roma	2 a 0
*Livorno b. Novara	2 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

*Udinese b. Monfalcone	4 a 1
*Venezia b. Spal	5 a 0
*Ponziana b. Fiumana	7 a 2
Atalanta b. *Anconitana	3 a 0
*Treviso b. Triestina	3 a 2

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Alessandria	6	6	0	0	14	4	12
Genoa	6	5	1	0	15	3	11
Cremonese	7	5	1	1	17	6	11
Milan	6	2	3	1	12	9	7
Padova	7	2	1	4	9	7	5
Torino	6	2	1	3	15	10	5
Brescia	6	2	1	3	12	9	5
Lazio	7	2	1	4	5	12	5
Pro Vercelli	6	1	2	3	4	11	4
Napoli	7	1	2	4	7	17	4
Reggiana	6	0	1	5	10	14	1
GIRONE B							
Internazionale	6	4	1	1	16	7	9
Juventus	6	3	2	1	15	7	8
Casale	6	3	2	1	9	9	8
Novara	7	2	3	2	9	7	7
Bologna	6	2	3	1	8	3	7
Modena	6	2	3	1	7	4	7
Pro Patria	6	1	3	2	10	14	5
Roma	6	2	1	3	6	8	5
Dominante	6	1	2	3	7	12	4
Livorno	6	2	0	4	5	11	4
Hellas	6	0	2	4	6	15	2

Prima Divisione

GIRONE A	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Atalanta	8	7	1	0	21	3	15
Venezia	8	5	1	2	16	12	11
Ponziana	7	4	1	2	23	15	9
Udinese	8	4	1	3	16	14	9
Triestina	8	4	1	3	15	15	9
Fiumana	8	3	2	3	22	14	8
Treviso	8	3	2	3	14	15	8
Spal	8	2	2	4	9	15	6
Anconitana	8	1	7	6	5	22	2
Monfalcone	7	0	1	6	5	16	1

In margine ai risultati del girone A di prima divisione

Una sola sorpresa ci ha riservato la penultima giornata del girone di ritorno: la tremenda scarica di goals alla quale ha dovuto soggiacere la Fiumana. Per il resto tutto è proceduto secondo giustizia, financo il match di Treviso ove la Triestina diede il bando definitivamente alle ariose speranze di capeggiare il "girone di ferro". Come spostamenti di classifica, le contese odierne hanno poco o affatto valso a chiarificarla, poichè se l'Atalanta mantiene il comando con quasi incolmabile distacco, vediamo divise da minimo scarto di punti Venezia, Ponziana, Udinese, Triestina, Fiumana e Treviso. Solo la Spal marcia in leggero ritardo, mentre Anconitana e Monfalcone sono di già poste virtualmente fuori dalla lotta per le piazze d'onore.

E passiamo al consueto commento.

Inizieremo per ordine di merito e quindi dall'Udinese che per di più ci vive accanto.

La compagine friulana ha affrontato la fatica coi prestanti monfalconesi con l'animo predisposto al successo. E ciò non contando su una supposta minorità avversaria ma soltanto in dipendenza del match nullo strappato or fa otto giorni a Ferrara nei confronti della Spal, che ha valso a definire le sue possibilità, le quali ovunque e comunque farà pesare su ogni futuro incontro. Quindi la larga vittoria ottenuta è conseguenza diretta del buon grado di forma raggiunto nonchè dello spirito combattivo meraviglioso profuso dall'inizio alla fine del tormentoso incontro, disputato sotto un diluviare persistente di elemento liquido. Il Monfalcone forse a Udine credeva di trovar il punto giusto per arrestare il proprio pauroso franamento, ma si è ricreduto del contrario quando è venuto a trovarsi alla mercè dei puledri focosi di Cantarutti. Dopo i vincitori magnifici del Monfalcone vanno oggi citati all'ordine del giorno i volonterosi ragazzi della squadra di rincalzo bianco-nera che hanno dato chiaro e rammentevole esempio di bel gioco agli ederini di Trieste.

La passeggiata dei bergamaschi ad Ancona non è stata tanto agevole come le previsioni indicavano. Infilare tre sole volte la rete dei marchigiani è stato per i timonieri del girone risultanza mediocre, mentre per gli anconitani ha costituito prova moralmente significativa. Il complesso può indicare un miglioramento dell'una o l'inverso dell'altra compagine. E ciò che si vedrà nelle prossime dispute.

* *

I lagunari, fattisi audaci da qualche settimana a questa parte, sembrano volersi rivestire degli abiti di Maramaldo per tenere il palo ai bergamaschi. Ciò può anche non sembrare eccessivo poichè così continuando li nero-verdi possono passare vittoriosi su tutti i campi di terraferma... Ma quel che più sorprende è la mediocre prova della Spal dalla quale non si attendeva, no, un successo ma bensì un'affermazione degna del suo recente e brillante trascorso.

In bocca al lupo sono veramente caduti i rosso-alabardati della città marinara, quantunque essi manco lontanamente si sognassero di prendere delle legnate da un Treviso uscito maculato e pesto dal campo friulano la domenica passata. Giochi del destino, siamo d'accordo, ma che indicano tuttavia a chiare note come i chiari orizzonti si vadano sensibilmente oscurandosi ai begli occhi dei pupilli dell'ing. Ventura.

Il Ponziana ha regolato con indifferenza ed abbondanza, ma non senza sforzo, i carnarini saliti da Fiume con ancora nel cuore il dolce ricordo del clamoroso trionfo ottenuto domenica scorsa contro gli odierni vincitori della Triestina. La sconfitta patita certo non entra nell'orbita, data la sua gravità, degli insuccessi abitudinari carnarini quando questi si battono fuori delle proprie mura. A mo' d'esempio, a Bergamo essi piegarono di pochissimo, ma dopo aver condotto l'incontro nella quasi sua totalità. Veramente non ci sappiamo dar ragione del rovescio che li ha travolti inesorabilmente. Che il Ponziana stia divenendo una seconda Atalanta?

G. A. Colonnello

Udinese b. Monfalcone 4-1

Il tempo pessimo non ha impedito al pubblico di assistere ieri in buon numero all'interessante partita, dove i bianco-neri, continuando la serie di belle affermazioni, hanno raccolto una netta e persuadente vittoria.

La pioggia, che è caduta ininterrotta per tutta la durata dell'incontro, a volte più fitta, a volte più rada ma sempre fastidiosa e penetrante, non ha potuto scemare nei ventidue giocatori la lena e l'impegno che in larga messe hanno prodigato in pro' dei loro colori, facendo assumere all'incontro un grado di emotività che soltanto nelle partite giocate a fondo si può riscontrare.

A Udine la sicurezza di un successo era molto diffusa alla vigilia, però bisogna dire che la fama della Monfalconese e il timore di vedere i concittadini prendere un po' troppo alla leggera la partita, lasciavano un certo margine d'incertezza.

Sul campo invece abbiamo potuto osservare una notevole differenza di classe fra i due «undici», e abbiamo dovuto constatare come i nostri ragazzi si siano mantenuti guardinghi per scansare ogni possibile sorpresa, giocando come se di fronte avessero avuto una squadra di ben diversa fama.

A cominciare dal portiere, l'Udinese si è dimostrata in ogni suo reparto superiore all'avversaria. Cassetti ci ha mostrato oggi come egli vada di domenica in domenica migliorando, e ci ha confermato ciò che di lui è stato detto dopo l'incontro di Ferrara. Colpo d'occhio, posizione e presa lo rendono sicuro difensore della sua rete, ed in lui si può riporre ogni fiducia.

Bellotto e Cantarutti ci hanno fatto osservare qualche incertezza dovuta al terreno pesantissimo: essi però nel complesso meritano oggi le lodi che si son sempre guadagnate. La linea dei mediani, come al solito, ha soddisfatto pienamente. Qualche rilievo si potrebbe muovere a Pascolini che lascia troppa libertà alla sua ala.

Gli attaccanti, se hanno anche ieri manifestati molti difetti, ci sono apparsi più veloci e più decisi che al solito. Il migliore di tutti ci è sembrato Tosolini, poi Spivach e Gerace. Palmano ha mancato più di un goal proprio quando, dopo essersi guadagnata un'ottima posizione mercè la sua fantastica velocità, non gli rimaneva di fronte che Gaigherle I, il quale in quelle contingenze ben poco avrebbe potuto fare. Sarebbe un vero peccato se Palmano, con quelle doti che possiede, non dovesse riuscire un buon tiratore. Egli potrebbe decidere delle sorti di molte partite.

Foni è stato lento. Forse il terreno lo impediva, ma è già da tempo che osserviamo in lui qualche cosa che lo diminuisce di fronte alla sua fama.

Dei monfalconesi non possiamo dire molto bene. Gaigherle I., portiere che possiede rare doti di intuizione e di posizione, difetta di presa. Lulich e Tirone forse se avessero avuto dinnanzi un'altra linea di mediani avrebbero fatto altra impressione: di fatti abbiamo osservato dei gravi vuoti ai posti di Trevisan e di Schettin. Anche gli avanti non hanno gran che avuto da lodarsi dei sostegni; soltanto Rigotti I. li ha aiutati efficacemente. Dal canto loro poi non ci hanno fatto vedere molte cose: male allacciati, poco decisi, poco veloci. Anche ad essi manca il tiro in porta.

Nel complesso il Monfalcone gioca più d'impeto e di forza che di tecnica.

Il terreno volta a volta ha disturbato ed aiutato entrambe le squadre, e non crediamo che adesso si possa imputare il grave scarto di tre porte, il quale va attribuito al valore dimostrato in campo dalle contendenti.

Le squadre

Udinese: Cassetti; Cantarutti e Bellotto; De Biasi, Bonino e Pascolini; Gerace, Foni, Spivach, Tosolini e Palmano.

Monfalcone: Gaigherle I; Lulich e Tirone; Trevisan, Rigotti I e Schettin; Magnà, Rossi, Cidri, Gaigherle II e Curri.

Arbitro: sig. Ferro di Milano.

LE FASI DELL'INCONTRO

I.o tempo (2 a 1)

Alle 14.45 l'arbitro dà il fischio d'inizio. Gli udinesi, cui spetta di calciare per primi, cedono agli ospiti l'iniziativa del gioco, subendo vari loro impetuosi attacchi che impegnano Cassetti destando qualche apprensione fra il pubblico.

Anche i concittadini hanno qualche puntata decisa, ma la loro superiorità non ha inizio che dopo il primo punto.

Al 16' Tosolini s'impossessa della palla, galoppando veloce verso l'area monfalconese; passando poi a Palmano che a sua volta, impedito di centrare su Gaigherle I dai terzini, manda a Spivach che marca prontamente la prima porta.

Il gioco degli udinesi è divenuto più convincente e la loro pressione si mantiene accentuata. Al 22' una centrata di Gerace non è guastata da Lulich che incappa nel fango: Tosolini ne approfitta per piazzare un preciso e forte tiro che frutta il secondo punto udinese. Al 25' Monfalcone subisce un calcio d'angolo: la palla, respinta dal portiere, è battuta seccamente da De Biasi e sfiora il palo rasentando terra.

Al 32' Cantarutti, impegnato da Gaigherle II, incappa a sua volta nel fango permettendo all'avversario di effettuare un preciso traversone che Magnà di testa gira imparabilmente in rete, marcando l'unico punto per la squadra del dott. Tirone. L'insuccesso sprona i concittadini che appena un minuto dopo costringono il portiere monfalconese a deviare in «corner» un forte tiro di Foni. Al 39' sono gli udinesi a subire un calcio d'angolo, il quale però non muta le sorti del primo tempo.

La ripresa (2 a 0)

Al 4' minuto Foni batte un calcio di prima che Gaigherle I a mala pena devia in «corner» con la punta delle dita. Un altro calcio di prima contro gli ospiti sposta Bellotto, che lo calcia, troppo in avanti in modo che non può più accorrere ad arginare l'immediata calata di Magnà. Vediamo Cantarutti solo, mentre Rossi e Cidri gli sono appresso per approfittare del traversone della loro ala. Il traversone avviene, ma l'ottimo terzino udinese sventa il gravissimo pericolo mandando in «corner».

All'11' Gerace avanza passando al centro. Il pallone devia verso la porta e rimane frenato da una pozzanghera. Gaigherle I, che ciò non aveva previsto, non fa più a tempo ad afferrare e mentre i terzini sono lontani Gerace accorre e segna la terza porta.

I monfalconesi, lungi dall'accettare la sconfitta, iniziano una serie di offensive poco ordinate ma impetuose. I reparti difensivi bianco-neri resistono bene arginando e sventando ogni minaccia.

Al 27' Palmano ha la palla e la manda a Tosolini che ferma e passa a Gerace il quale si trova in ottima posizione: il tiro parte più preciso che forte e costringe Gaigherle I a raccogliere per la quarta volta la palla in fondo alla rete.

Al 30' registriamo un calcio d'angolo con replica contro Udine, e al 43' ancora una volta Gaigherle I deve deviare in «corner» un forte pallone di Palmano.

Negli ultimi momenti vediamo gli udinesi padroni della situazione, dopo un certo periodo di supremazia monfalconese.

Acmne

Campionato Riserve

Udinese b. Edera 7 a 2

(g.a.c.) Il match Udinese-Monfalcone è stato preceduto da quello Riserve Udinesi-Riserve Edera di Trieste. Questo si è svolto, specie durante il secondo tempo, sotto il diluviare della pioggia che ha reso i ventidue coraggiosi contendenti in uno stato veramente deplorevole.

La vittoria, com'era prevedibile, è toccata agli uomini dell'Udinese, per nulla smontati dalla larga sconfitta patita a Fiume la scorsa domenica.

L'incontro, diretto con qualche incertezza dal sig. Stabile di Gorizia, ha inizio precisamente alle 13. Durante il primo tempo nessuna delle due squadre riesce a imporsi nettamente. Il primo punto friulano è giunto in seguito ad un'azione in linea e per merito di Modonutti al 20', mentre con bello scatto gli ederini a due dalla fine del tempo riuscivano ad ottenere un calcio di rigore che Fonda non faticava a tramutare in punto.

Nella ripresa i friulani hanno l'iniziativa degli attacchi e dominano di preferenza con belle e giudiziose impostate azioni le quali tuttavia nulla fruttano. La gara con questa fisonomia si protrae per parecchi minuti. Al 9' l'Udinese, durante un'azione in linea è irregolarmente contenuta sul limite dell'area avversaria: usufruito di conseguenza di un calcio di prima lo sciupa grossolanamente. Piove ora ch'è un piacere vederla. Al 10', ottenuto un calcio d'angolo, Del Piero segna un ottimo punto. Non è trascorso manco un minuto che Modotti, oggi in veste di capitano e i cui galloni ha bene bagnati, in seguito ad altra punizione d'angolo, ripete l'«exploit» battendo agevolmente il goalkeeper ederino. Da questo punto una specie di sgomento s'infiltra negli ospiti; ciò malgrado, raccolte le energie, tentano una rabbiosa per quanto inutile sgroppata offensiva. Giunti al 15' si assiste al quarto punto friulano: Cirio raccolto un magnifico traversone di Bandiani, spedisce in rete il più bel pallone dell'incontro. Sessanta secondi di poi Modonutti vi adagia il quinto. Scornati ma non avviliti gli ederini cercano di arginare la marcatura dei goals a getto continuo: e vi riescono non solo, ma al 18', con Pantani, possono provare la soddisfazione di far raccogliere a Lindaver un pallone che ha violato di prepotenza la sua dimora. Piccole scaramucce alternate da fallosità tirano innanzi la gara, finchè al 34' Modotti, per la sesta volta, trova il modo di spedire in rete con un tiro da quindici metri. Il medesimo, con ugual fortuna, calciava a due minuti dalla fine contro la casa ederina portando a sette il punteggio della propria squadra.

***

Come giocarono le riserve udinesi: Lindaver; Brusin e Baschiera; Tavano, Ceccotti e Magrini; Bandiani, Del Piero, Modonutti, Modotti (cap.) e Cirio.

Il Campionato Dopolavoristico

I risultati

GIRONE A

*Gemona b. Norge	1 a 0
Serenissima - Rapid (sospeso)	

GIRONE B

Audace b. *Aiello	2 a 0
Edera - Rapid B (sospeso)	5 a 0

GIRONE C

Spilimbergo b. *Planis (sospeso)	2 a 0

Le classifiche

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Gemonese	1	1	0	0	1	0	2
Norge	1	0	0	1	0	0	0
Serenissima	0	0	0	0	0	0	0
Rapid	0	0	0	0	0	0	0
Tarcentina	0	0	0	0	0	0	0
GIRONE B							
Audace	1	1	0	0	2	1	2
Aiello	1	0	0	1	1	2	0
Edera	0	0	0	0	0	0	0
Rapid B	0	0	0	0	0	0	0
S. Osvaldo	0	0	0	0	0	0	0
GIRONE C							
Planis	0	0	0	0	0	0	0
Spilimberghese	0	0	0	0	0	0	0
Zugliano	0	0	0	0	0	0	0
S. Maria	0	0	0	0	0	0	0
S. Rocco	0	0	0	0	0	0	0

La prima giornata

Il maltempo e le pessime condizioni dei campi di gioco hanno guastato la prima giornata di campionato, impedendo l'effettuazione di quattro partite sulle sei che erano in calendario.

Le due effettuate e portate a termine ci fanno registrare risultati equilibrati. L'Audace è riuscita a vincere con un po' di fortuna ad Aiello, mentre il Norge con un po' di sfortuna ha perduto a Gemona.

Degli altri incontri, interessante doveva riuscire quello Rapid A-Serenissima, sospeso alla fine del primo tempo quando le due squadre avevano ancora vergini le loro reti.

La Spilimberghese si avviava verso una bella vittoria, mentre l'Edera minacciava di sommergere la Rapid B sotto una valanga di goals.

Non è detto però che tutte le soccombenti non avrebbero potuto riaversi nella ripresa, qualora si fosse potuta giocare. Il foot-ball riserva sempre tante sorprese!

A. M.

Audace - Aiello 2 a 1

Aiello, 20.

La squadra di Aiello ha dovuto subire la sconfitta pur marcando per tutti i novanta minuti di gioco una rilevante superiorità. L'Audace con due discese ha segnato le sue porte al 28' e 30' del primo tempo. Nella ripresa Aiello ha segnato il punto dell'onore al 18' minuto.

Il gioco si è mantenuto corretto e cavalleresco.

Arbitro il sig. Goi.

Gemona - Norge 1 a 0

I gemonesi ospitando i bravi ragazzi del Norge hanno raccolto una vittoria di stretta misura, approfittando della sfortuna degli udinesi che hanno marcato una certa superiorità.

I vincitori hanno approfittato della loro prestanza fisica per svolgere un gioco pesante poco corretto.

Edera - Rapid B 5 a 0

(Sospesa)

L'Edera nei 45 minuti di gioco che si sono potuti svolgere, ha dominato completamente l'avversaria che ha dovuto subire il grave scacco dei cinque punti senza manco poter salvare l'onore.

Alla fine del primo tempo la partita è stata interrotta causa il maltempo e l'impraticabilità del terreno.

Arbitro sig. Goi.

Spilimbergo - Planis 2 a 0

(Sospesa)

La Spilimberghese scesa a Udine avrebbe raccolto una bella e meritata vittoria se il tempo e le condizioni del campo non avessero interrotto l'incontro alla ripresa. Squadra che ha buone qualità in ogni linea ha il suo miglior reparto nei mediani ed un ottimo portiere in Sedran.

Il Planis si è comportato discretamente, ed anche questa squadra allinea una buona linea di mediani. Il portiere è apparso emozionato.

I due punti sono stati segnati il primo al 4' minuto su una bella discesa a passaggi partita da metà campo, il secondo al 9' su calcio di prima dal limite dell'area.

Arbitro sig. Pasut.

Rapid A - Serenissima 0 a 0

Il maltempo non ha permesso di giungere alla fine di questa partita che si prospettava ricca di buon gioco e di fasi emozionanti.

Melchior si è dimostrato il miglior attaccante: ottima è apparsa la difesa della Serenissima.

Arbitro sig. Jacob.

Zugliano - S. Maria (rimandato)

CAMPIONATO DI II.a DIVISIONE

Gorizia batte Dolo 4 a 1

DOLO, 20. — I concittadini hanno oggi incappato in una nerissima giornata. Incontratisi col forte squadrone del Pro Gorizia per una partita di campionato, dopo una impari lotta hanno dovuto cedere per ben quattro punti a uno.

I goriziani si hanno tuttavia bene meritata la vittoria, addimostrandosi omogenei e saldi in ogni reparto. L'impressione che fra il nostro pubblico hanno lasciato gli ospiti è stato pienamente favorevole.

CAMPIONATO DI III.a DIVISIONE

Cividale b. Pordenone 1 a 0

PORDENONE, 20. — La vittoria ha coronato degnamente gli sforzi della squadra cividalese.

Il campo grande e pessimo ha impedito il gioco tecnico così che la gara, nella maggior parte del tempo, è stata infelice.

Non si può quindi dire quale delle squadre sia stata la migliore: al maggiore affiatamento delle linee della Cividalese è stata contrapposta la disorganicità degli avanti, mentre viceversa, nei pordenonesi faceva proprio difetto la coesione delle linee. Molto rrdditizie le ali e buona la difesa. Al portiere si deve se un solo punto è entrato nella sua rete.

Verso la fine del secondo tempo invece, o insufficienza di forze negli uomini o troppa preoccupazione di conservare il vantaggio ottenuto hanno obbligato i bianco-rossi alla difesa.

La palla è alla Cividalse ma i neri pordenonesi prendono il comando della gara e per circa 10 minuti mantengono la prevalenza. Poi i bianco-rossi, ripresisi, al 22' costringono i neri in angolo. La punizione calciata da Moschioni viene egregiamente respinta dalla difesa pordenonese che allontana ma per poco la minaccia. Difatti i bianco-rossi svolgono un chiaro tema di gioco che culmina con un tiro di Moschioni I, appena sfiorato dal portiere. Punto! Sarà l'unico della giornata.

I neri hanno un buon ritorno e al 36' il Cividale è costretto in angolo la cui azione sfavorevolmente si conclude. A lor volta i pordenonesi ripiegano due volte di seguito al 40' e 41' in angolo mantenendo inviolata la rete.

Nella ripresa, dopo un brillante inizio i biacorossi stanchi vanno lentamente cedendo, e, salvo alcune sporadiche azioni non riescono più a ritrovarsi e di conseguenza devono profondere ogni energia per non farsi raggiungere dal pareggio. Tutta la squada avversaria è protesa all'attacco, ma malgrado tre punizioni d'angolo in suo favore essa non riuscì a strappare l'agognato punto.

Il fischio della fine trova così vincitori i giovani atleti cividalesi.

Buono l'arbitraggio del sig. Piccini della Triestina.

Le squadre giocarono nelle seguenti formazioni:

U. G. S. CIVIDALESE: Ambrosio; Marangoni, Pravisani; Novelli, Virgilio, Aviani, Moschioni II, Cappellari, Fragiacomo, Moschioni I, Cirant Santo (cap.).

DOPOLAVORO «A. SALVATO», PORDENONE: Favretto; Roncoratti, Calghero (cap); Bruntin, Canci, Artico; Setta, Barbesin, Sartor, Galli, Bagatin.

Il S. Rocco vince la Coppa Moretti battendo il S. Osvaldo per 5 a 1

Invero il risultato sorprende, poichè siamo convinti che il distacco netto di quattro punti che divide i vinti dai vincitori sia sostanzialmente esagerato. Ad ogni modo il dopolavorista S. Rocco ha bene meritato del successo poichè esso è stato ottenuto con superba forza di volontà, e quando ormai le sorti dell'incontro volgevano a favore del S. Osvaldo. Difatti a 25 minuti dalla fine del secondo tempo quest'ultimo marciava al comando della gara con un punto di vantaggio.

***

Durante il primo tempo il S. Osvaldo ha marcato una leggera superiorità, dovuta più che altro alla maggiore prestanza fisica dei suoi uomini. Con un tiro lungo, reso maggiormente insidioso e difficile dal pessimo terreno, è stata segnata l'unica porta della squadra del co. d'Adda a 20 minuti dall'inizio.

Al 20' della ripresa il S. Rocco ha pareggiato, poi, grazie la meravigliosa ripresa del suo centro-sostegno Ferrazzutti ha sgominato l'avversaria infilandone la rete per altre quattro volte.

La partita si è svolta sotto una pioggia continua e snervante e su di un terreno pesantissimo.

Buono l'arbitraggio del sig. Grinovero.

Paulo vince il premio Roma

ROMA, 20. — Oggi all'Ippodromo dei Parioli è stato disputato il premio Roma di lire 75.000 su una distanza di metri 2.800 circa. Si è ritirato dalla gara Duca di Toledo del cav. uff. P. Boni. La corsa si è svolta nel modo seguente:

Rimasta al palo Fulgurante, hanno condotto a lenta andatura Lui e Claverhouse davanti a Paulo Lustignano e Giulio Cesare sulla stessa linea, che a loro volta precedevano Erignoli e Arminio. Le posizioni non si sono cambiate fino all'ultima curva, dove Lustignano passava velocemente in testa entrando primo sulla dirittura di arrivo, ma presto cedeva, e sopraggiungevano Paulo con ai fianchi Clavenhouse ed Arminio. Questi si disputavano la vittoria che è rimasta a Paulo per una lunghezza su Clavenhouse, seguito a tre quarti di lunghezza da Arminio.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Riunione pugilistica a Milano

MILANO, 20. — Al Palazzo dello Sport si è oggi svolta una riunione di boxe cui ha assistito molto pubblico. Ecco i risultati dei vari incontri:

Locatelli, aspirante al campionato italiano dei pesi leggeri è dichiarato vincitore alla quarta ripresa del danese Bakousel per inferiorità dello avversario. Domenico Bernasconi campione europeo dei pesi gallo batte il senegalese Jean Joup ai punti in dieci riprese segnalando una leggera superiorità. I pesi piuma Ambrogio Bitelli e Marfurt Secondo fanno match nullo in 12 riprese, dopo un brillante combattimento. Riccardo Bertazzolo (Kg. 98.500) campione italiano dei pesi massimi e George Cook (Kg. 92.600) campione australiano fanno match nullo in 12 riprese. Cook nettamente superiore per tecnica domina l'italiano più forte ma impreciso fino allo ottavo round. Dal nono Bertazzolo piazza qualche colpo fortissimo ed il suo avversario grazie alla grande abilità riesce a portare a termine lo incontro.

Homer vince a S. Siro il premio di apertura

MILANO, 20. — Con una giornata piovosa si è oggi inaugurata la stagione delle corse al trotto, al nuovo Ippodromo di S. Siro. Il premio di apertura di lire 30.000 su metri 2120 è stato corso da nove cavalli. E' giunto primo Homer della scuderia Lorentaggio guidato da Barbetta in 3'3 e due quinti davanti a Nora, Baldwin e Bezsis Bond.

L'operosa attività in Cirenaica e la fedeltà al Duce

ROMA, 20. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bengasi: «*Quinto anniversario annuale regime celebratosi Cirenaica solennemente contrassegnato seconda volontà E. V. da inaugurazione solide opere civiltà costituite nuovo tronco ferroviario sessanta chilometri El Abiar Barca, un nuovo padiglione ospedale Bengasi capace di sessanta letti e vasto bosco Littorio alle porte della città. Con la fedeltà di tutte le ore inviamo al Duce di tutte le vittorie espressione nostra devozione immutabile. - Bianchi Teruzzi.*»

Una deputatessa alla camera dei comuni

SOUTHEND, 20. — Oggi ha avuto luogo nel collegio di Southend una elezione legislativa complementare. La contessa Iveagh conservatrice è stata eletta a forte maggioranza. Poichè il collegio apparteneva anche prima al partito conservatore la nuova elezione non modifica la composizione delle forze alla camera dei comuni.